

## Liberi di essere

Nancy Marie Mithlo e gli Artisti nativi americani

La cultura delle popolazioni native americane è un mondo ancora in parte inespresso, che combatte ancora oggi per uscire da un superficiale contesto folcloristico per occupare lo spazio che merita nell'ambito artistico internazionale. La Biennale è sempre stata un punto fermo di questa consapevole affermazione di libertà di espressione e anche quest'anno Venezia ha potuto confrontarsi con questa realtà e soprattutto con le espressioni contemporanee del mondo dei nativi americani. Non solo una mostra, ma un'occasione di confronto e dibattito, *Ga ni tha*, il cui titolo richiama il progetto collettivo di artisti indigeni Marcella Ernest e Keli Mashburn, fotografie e film che gli artisti stessi definiscono "performance sonora che intreccia canzoni, preghiere e terra", si è svolta nella settimana inaugurale della 56. Biennale Arte, il 6, 7, 8, 9 e 11 maggio ai Crociferi (Campo dei Gesuiti, Fondamenta Nuove). Oltre al lavoro di Ernest e Mashburn, la mostra ha ospitato l'opera *Jiimaan* (Canoe) della performance artist Maria Hupfield, che ha posto per le sue caratteristiche la canoa come simbolo di equilibrio tra il richiamo delle vecchie memorie e la costruzione di nuove. Abbiamo chiesto alla curatrice Nancy Marie Mithlo, Associate Professor of Art History and Visual Arts, Occidental College, Chair, American Indian Studies, Autry National Center Institute, di raccontarci il progetto.

**La storia della partecipazione alla Biennale Arte dei Nativi Americani, dal 1999 a oggi.** Come curatrice, ho prodotto o coprodotto otto mostre d'arte contemporanea di nativi americani. Queste iniziative sono cominciate come desiderio collettivo di mostrare arte culturalmente signifi-



cativa a fare da contrappeso alle enormi pressioni di un certo tipo di marketing di arte e manufatti nella regione di Santa Fe (New Mexico, USA), ormai commercialmente satura. Uno spirito di collaborazione ha definito i primi progetti, in cui i ruoli di curatore e artista erano molto sfumati. Cercavamo una forma di leadership orizzontale o comunque non gerarchica. Le mostre cui ho dato il mio contributo sono per lo più indipendenti, tuttavia abbiamo ottenuto il riconoscimento della Biennale nel 1999, 2001 e 2003. Allora eravamo ospiti dell'Università Ca' Foscari di Venezia e ora della città di Venezia dal 2007 al 2013. La nostra collaborazione con i Crociferi è cominciata quest'anno e come tutte le nostre iniziative vogliamo che sia a lungo termine, significativa per entrambe le parti e ispirata alla reciprocità. Apprezziamo che molti veneziani si considerano, a loro modo, indigeni e il nostro lavoro con i colleghi di Venezia vuole essere esemplificativo delle ricerche metodologiche indigene. Gli Stati Uniti d'America non hanno ancora mai scelto un artista nativo per il loro Padiglione nazionale. L'approccio più chiaro sul tema dei diritti e della cultura a livello globale è stato quello della Dichiarazione delle Nazioni Unite sui diritti delle popolazioni indigene adottata il 13 settembre 2007.

Nello specifico, l'articolo 11 dichiara che le popolazioni indigene hanno il diritto di praticare e riprendere le loro abitudini e tradizioni culturali. Questo include il diritto di mantenere, proteggere e sviluppare le loro manifestazioni culturalii presenti, passate e future, come i siti storici e archeologici, manufatti, cerimonie, tecnologie, letteratura e arti visive e performative. È importante notare che gli Stati Uniti non figuravano tra i 144 stati che inizialmente hanno votato a favore della dichiarazione dei diritti delle popolazioni indigene. Nemmeno Australia, Canada e Nuova Zelanda hanno votato a favore all'inizio, però successivamente hanno scelto di dare riconoscimento ufficiale ad artisti indigeni e di sceglierli per rappresentare la nazione alla Biennale di Venezia. Il Canada ha scelto artisti delle loro *first nations* due volte per il Padiglione nazionale (nel 1995 con Edward Poitras e nel 2005 con Rebecca Belmore). La Nuova Zelanda ha esposto artisti Maori alla sua prima partecipazione nazionale (Peter Robinson e Jacqueline Fraser, 2001) e due volte come Evento Collaterale (Ra-chael Rakena e Brett Graham nel 2007, Michael Parekowhai nel 2011), più performance di danzatori Maori in eventi sponsorizzati dal governo nel 2001 e nel 2008. L'Australia ha presentato arte di



A MERCER  
ra morta / Natura viva  
afie

di  
Tannier

go edito da **ARTE**

nzo Berardini, Fulvio de Pellegrin,  
Dolzan, Umberto Zampini,  
annier

urazione: giovedì 9 luglio, 2015  
8-30

TE . MUSICA . ARCHITETTURA  
**LOS** art inside venezia  
decca 800/R 30133 VENEZIA  
39 041 2002875 mail: info@silosvenezia.eu  
silosvenezia.eu facebook.com/silosvenezia.eu

to  
 terizzate dalla loro tipicità produttiva, Muelle escursioni estive in Laguna. Proprio per e il Museo del Merletto di Burano, che storia millenaria sapendo coniugare anche tisti che sono rimasti affascinati rispettiva- al pubblico la possibilità di una visita inte- ro, 8 euro ridotto). Da non perdere!

## Freedom to be

Nancy Marie Mithlo and  
 Native American artists in Venice

Native American culture is a world largely unexplored, still fighting for recognition and its right place in the international art scene. The Biennale has always been an attractor for freedom of expression and this year, it sought after the contemporary expression of the Native American world. This is more than an exhibition, *Ga ni tha* is a place for debate and knowledge. Marcella Ernest and Keli Mashburn set up an exhibition of photography and film, a sound performance of song, prayer, and land that took place in the Biennale opening days on May 6<sup>th</sup>, 7<sup>th</sup>, 8<sup>th</sup>, 9<sup>th</sup>, and 11<sup>th</sup> at the Crociferi building. The exhibition also comprises Jiimaan (Canoes) by performance artist Maria Hupfeld – the canoe is a symbol of equilibrium between old memories and acquiring new ones. We talked about this project with curator **Nancy Marie Mithlo**, Associate Professor of Art History and Visual Arts, Occidental College, Chair, American Indian Studies, Autry National Center Institute.

### The story of Native American participation in the Venice Biennale, 1999 to 2015

My curatorial work in Venice has resulted in eight contemporary American Indian exhibitions that I jointly produced. The initiatives began as a collective desire to showcase culturally meaningful art in response to the overwhelming pressures to market Indian art/commodities in the commercially saturated region of Santa Fe, New Mexico, USA. A collaborative spirit defined the early projects in which the roles of curator and artist were blurred in favor of horizontal or non-hierarchical forms of leadership. The exhibitions I have helped to lead are largely independent, however we did have Biennale sanction in 1999, 2001 and

2003. We were hosted by the University of Venice and the city of Venice from 2007–2013. This is the first year (2015) that we worked with the We Crociferi organization. Our initiatives are known by the Indigenous protocols of being long-term, mutually meaningful, reciprocal and with mentorship. We recognize that many of the people of Venice consider themselves to be Indigenous and our work with our Venetians colleagues is intended to be exemplary of Indigenous research methodologies. The United States of America has not to date exhibited an Indigenous artist in their national pavilion.

The clearest statement of group rights and culture on a global level is the United Nations Declaration on the Rights of Indigenous Peoples adopted on September 13, 2007. Specifically, Article 11 states: «Indigenous peoples have the right to practise and revitalize their cultural traditions and customs. This includes the right to maintain, protect and develop the past, present and future manifestations of their cultures, such as archaeological and historical sites, artefacts, designs, ceremonies, technologies and visual and performing arts and literature» (<http://bit.ly/1gcoTVx>)

It is important to note that the United States was not among the 144 states initially voting in favor of the Declaration on the Rights of Indigenous Peoples resolution. Australia, Canada, and New Zealand also first voted against the measures contained within this human rights statement – all countries that are active partners with the indigenous Venice Biennale exhibition efforts. Interestingly however, each of these three other initial non-ratifying countries of the Declaration of Rights (Australia, Canada, New Zealand)

have offered official recognition to indigenous artists as representatives of their nations at the Venice Biennale. Canada has exhibited indigenous First Nations artists twice at the national pavilion (in 1995 with Edward Poitras and in 2005 with Rebecca Belmore), New Zealand exhibited Maori artists at their first national exhibition (in 2001 with Peter Robinson and Jacqueline Fraser) and twice as a collateral (Rachael Rakena and Brett Graham in 2007, Michael Parekowhai in 2011) and have featured Maori dancers twice as performing artists at state-related events (2001 and 2007). Australia featured Aboriginal artists as national representatives in 1997 (Emily Kame Kngwarreye, Yvonne Koolmatrie and Judy Watson) with a parallel group exhibit featuring Vernon Ah Kee in 2009. Only the United States has never chosen American Indian arts to represent the nation at the Venice Biennale.

### A description of your latest experience at Crociferi

The 2015 exhibition *Ga ni tha* consisted of large black and white photographs, film and performance. Our collective statement described the cycles of disorder, order and change that are inherent pat-

terns in the universe. As photographer Keli Mashburn states, "Humans, animals and nature are born, mature and die in endless and patterned cycles. Only by observing and understanding these rules, can we live a balanced life." My intent as the curator of *Ga ni tha* was to create a space where the artists Marcella Ernest, Keli Mashburn and performance artist Maria Hupfeld could present their current projects to an international audience. The resonance of the individual pieces to each other created a dynamic space of claiming and expanding Native intelligence and discourse. The *Ga ni tha* exhibit was made possible by the generous support from the Native Arts and Cultures Foundation, the Osage Nation Foundation, the Canada Council for the Arts, the Autry Museum and Occidental College.

### A few words on the project for the next Biennale, due 2017

The artists Marcella Ernest and Keli Mashburn plan to return to Venice to continue the work of *Ga ni tha* with the second cycle of Native knowledge known as *Wah.shka*. The Native Hawaiian contingent is also planning a return. You can read more here: <http://huff.to/1CMx7bU>

